Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 21 (1951-1952)
Heft: 2

Buchbesprechung

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Panorama librario italiano

Croce in un volume - Uno studio sul Risorgimento «Il Compagno» di Cesare Pavese - Un teorico del cinema - Ritratto di Clouzot

LUIGI CAGLIO

Figura fra le più significative dell' Italia contemporanea per la risonanza mondiale che hanno avuto le sue enunciazioni in sede filosofica ed estetica, per la sua attività di storico e per i suoi atteggiamenti politici durante la dittatura fascista e dopo, BENEDETTO CROCE stupisce per la vastità sconfinata del suo mondo intellettuale, per una potenza di lavoro che sussiste anche nella tarda età da lui raggiunta, per la possibilità di consacrarsi a studi riservati ad una minoranza di privilegiati e in pari tempo seguire con sempre vivo interesse le vicende della vita pubblica nazionale e internazionale, del che è stata una prova recente il messaggio da lui inviato al convegno per l'unificazione liberale tenutosi a Torino.

L'attenzione del pubblico italiano sul Croce pensatore e critico è stata attirata dall'uscita nella collezione «La letteratura italiana — Storia e testi» dell'editore Riccardo-Ricciardi (Milano-Napoli) d'un volume di mole non comune (quasi 1250 pagine) che contiene stralci dalle opere più noteoli date alla luce dal filosofo nel corso di sessant'anni. « Benedetto Croce - Filosofia - Poesia - Storia » tale il titolo di questa pubblicazione, ma questa che diremmo l'insegna ufficiale non ha avuto fortuna quanto la definizione che del libro viene data dallo stesso editore: « Croce in un volume ». Chi voglia conoscere il Croce, deve fare capo ai settanti volumi pubblicati dal filosofo, ciò che appare ai più un'impresa inattuabile. Ma a chi non si senta la capacità di una simile fatica o non ne ha il tempo viene incontro lo stesso Croce con questa « summula », per usare un'altra qualifica che troviamo nell'avvertenza dell'editore.

Basterà l'elenco delle materie in cui è diviso il volume per dare un'idea della molteplicità dei problemi dei quali si è occupato Benedetto Croce: logica della filosofia, critiche delle filosofie, estetica o filosofia dell'arte e del linguaggio, teoria della storia letteraria, storia etico-politica, critica filologica, politica attuale, piccole polemiche filosofiche e letterarie, ricordi di maestri ed amici, pagine autobiografiche, ecco i campi attraverso i quali l'autore, che ha curato questa scelta, conduce il suo lettore. Per fermarci ai saggi di critica e di storia letteraria, la vastità della dottrina del Croce risulta dalla varietà dei temi affrontati da questo acutissimo studioso dei movimenti e dei personaggi più ragguardevoli della letteratura mondiale: da Omero a Carducci, da Terenzio all'ultimo D'Annunzio, da Virgilio a Stendhal, dall'episodio evangelico di Gesù e l'adultera, a Ibsen, vengono passate in rivista opere di maggiore o minore importanza ma che non possono non appassionare l'uomo colto. Il quale in questa sezione del volume troverà inoltre saggi che lo faranno sostare davanti ad altri grandi: Dante, il Petrarca, il Boccaccio, l'Ariosto, il Tasso, Cervantes, Shakespeare, Goethe, Foscolo.

E' un volume che richiede applicazione e tempo per essere letto e meditato questo che presentiamo all'inizio del nostro rapido panorama librario. E quando lo si sarà

letto non sarà male tenerlo a portata di mano, per avere agio di consultarlo. E qui va notato che le compulsazioni saranno facilitate dall'indice analitico a cura di Antonello Gerbi. Sarebbe presunzione la nostra se volessimo indicare in poche parole il senso di questa sintesi del pensiero crociano, tanti sono gli argomenti in essa svolti. Crediamo però di additare un carattere essenziale del volume nell'amore della libertà che anima molte di queste pagine: un amore che nella sua professione vede alleati la regione e il sentimento. Nè ci è lecito passare sotto silenzio un altro lineamento nella figura del Croce che viene in luce attraverso questa raccolta: ci troviamo dinanzi ad un prosatore mirabile, la cui forma ora si adegua per la sostenutezza e nobiltà alla dignità della materia, ora ha la vigoria nervosa richiesta dalla polemica e dallo spunto ironico. Esegeta del pensiero filosofico altrui, espositore lucido del proprio sistema, critico, storico, filologo, uomo politico, Benedetto Croce si è servito e si serve d'una lingua che è modello difficilmente superabile di limpidezza e di quell'eleganza che si manifesta non nel virtuosismo stilistico, ma nella salda struttura del periodo e nella perfetta aderenza della parola alla materia.

* * * *

Un episodio del Risorgimento italiano che i più trascurano è costituito dai rapporti che il Governo provvisorio di Lombardia ebbe dopo la vittoriosa insurrezione delle Cinque giornate a Milano con vari governi dell'Italia e dell'Europa. Su questa attività poco nota dei patrioti che nel marzo 1848 avevano assunto il potere a Milano dopo la cacciata degli Austriaci fa luce un libro di RODOLFO MOSCA « Le relazioni del Governo provvisorio di Lombardia con Governi d'Italia e d'Europa » edito da Arnoldo Mondadori. L'opera fa parte della biblioteca storica fondata da Adolfo Omodeo e risulta il frutto di indagini diligenti e scrupolose compiute fra le carte appartenenti all'archivio Casati e all'archivio Arese. Se ne ricava l'impressione che quella del Governo provvisorio lombardo fu una diplomazia improvvisata che procedeva tentennando e contraddicendosi, ciò che è scusabile con la considerazione che un governo uscito da un moto popolare non può esprimere dal suo seno, oltre ai condottieri e ai legislatori, i diplomatici rotti alle sfumature, alle insidie e alle astuzie che sono peculiarità del lavorio paziente svolto dalle cancellerie.

Il Mosca s'intrattiene sulle trattative che il Governo di Milano allacciò con quello piemontese con l'intento di indurre quest'ultimo a intervenire e in Lombardia e sui contatti presi con altri Stati italiani e non italiani, fornendo fra altro notizie preziose sulle missioni eseguite a Berna da delegati lombardi. In quell'occasione il Direttorio federale non si dipartì da una prudente direttiva di neutralità. Chi invece si espose fu il colonnello Luvini Perseghini che, nominato inviato speciale straordinario delle autorità federali a Milano, portò nella capitale lombarda le felicitazioni della Svizzera per la vittoria riportata dai patrioti. A questo entusiasmo per la causa del Risorgimento da parte del Luvini-Perseghini fece riscontro invece il rifiuto di vendere armi opposto da Berna alla Lombardia, rifiuto motivato col fatto che la stessa Confederazione aveva penuria di armi.

Tutto l'affacendarsi degli emissari della Lombardia presso i vari governi fu reso vano dagli sviluppi della situazione militare: gli Austriaci ristabilirono la loro signoria sulla Lombardia e dovettero passare undici anni prima che gli eserciti piemontesi e francesi riportassero il tricolore a sventolare sulle contrade lombarde.

* * * *

Sincero rammarico nel mondo letterario italiano, senza distinzione di parte, suscitò lo scorso anno il suicidio di CESARE PAVESE, scrittore che affermatosi già prima della guerra e durante il conflitto sia come traduttore, sia come narratore, si era messo in vista specialmente nel dopoguerra. Il Pavese era uno degli esponenti più apprezzati

dell'« intellighenzia » comunista italiana e della sua fede politica sono uno specchio le sue opere, ma nonostante questa sua posizione seppe cattivarsi amicizie e simpatie in ambienti ben lontani sul terreno politico dal suo mondo: la sua tragica fine fornì materia ad accorati necrologi pubblicati in giornali e riviste delle più disparate tendenze. Ci sembra conveniente in questa rassegna libraria italiana, forzatamente monca, indugiare anche su romanzo di questo uomo di lettere sulla cui memoria proietta una luce sanguinosa l'atto con cui egli « ingiusto fece sè contro sè giusto », giacché anche la lettera con cui prese commiato dagli amici rivelò in lui una bontà schietta nella sua discrezione.

« Il compagno » (Einaudi - Torino) il lungo racconto di Cesare Pavese che abbiamo sotto mano svolge un'azione che ha per cornice Torino e Roma, la Roma e la Torino dei poveri durante il periodo fascista. Ma non incontriamo solo i poveri in questo libro: veniamo introdotti anche in una società dove la ricchezza insolente e facilmente conquistata sfiora una povertà non ancora consapevole dei suoi diritti. Pablo, così chiamato perché suona la chitarra, è un giovane di Torino nel quale la coscienza di classe matura lentamente, ma quando si manifesta gli dà la forza di affrontare la prigione. Come l' insofferenza dell' oppressione fascista porti Pablo nelle file dei comunisti e quanto l'autore espone con intuizione acuta e dolorosa pure nell'apparente e obiettivo distacco dal personaggio. E' tutt'altro che uno stinco di santo questo piccolo borghese incline più alla vita scioperata che al lavoro, e di questo carattere poco esemplare del protagonista il primo ad apparire conscio è stato l'autore in una nota di presentazione che l'editore ha inserito nella schedina bibliografica annessa al volume. Il Pavese era convinto fautore d'una palingenesi del mondo nel segno d'una dottrina le cui applicazioni in tutta una serie di paesi provocano il reciso ripudio degli spiriti liberi. Era anche un artista e noi vogliamo ricordarlo sopratutto come tale. E riportare un passo dove, con le parole povere d'un suonatore di chitarra ignorante riceve evidenza il senso di leggerezza e di letizia che suscitano le prime ore di libertà dopo la costrizione e l'umiliazione del carcere: « Mi faceva un effetto curioso vedere le strade. Tra la prigione e che partivo quella sera, mi sembrava una nuova città, la più bella del mondo, dove la gente non capisce che è contenta. Come quando uno pensa che è stato bambino e dice: « L'avessi saputo. Potevo giocare ». Ma se qualcuno dicesse: « Puoi giocare », non sapresti nemmeno com'è che si comincia. Ero già un altro, staccato e contento. Guardavo le bettole, le piante nere, i palazzi, le pietre vecchie e quelle nuove — e capivo che un sole così non si vede due volte. Quanta frutta vendevano a Roma. Quei verdi, quei rossi, quei gialli sui banchi, erano loro il colore del sole. Mi venne in mente che a Torino avrei mangiato della frutta e sentito il sapore di Roma così ».

* * * *

GUIDO ARISTARCO, che lo scorso anno con l'opera « L'arte del film » (della quale ci occupammo in questa rivista) si era imposto come uno dei più preparati e serii studiosi del cinema come fenomeno artistico dopo anni di esercizio della critica praticata con rigore, offre agli appassionati alla « settima arte » (per rimanere fedeli alla formula superata d'un trattatista scomparso, l'Italo-Parigino Ricciotto Canudo) un nuovo manuale innegabilmente pregevole: « Storia delle teoriche del film » (Einaudi - Torino).

« L'arte del film » era un'antologia contenente brani di opere dovute ai più valorosi teorici del film, che venivano presentati in ritratti che erano il frutto di un esame approfondito del loro apporto dato all'estetica del film. L'autore prendeva posizione in un'ampia introduzione che permetteva di includerlo nel novero dei più provveduti critici del cinema affermatisi in questi ultimi tempi. In « Storia delle teoriche del film » Guido Aristarco si giova in parte del materiale riunito nel volume precedente, ma fa di più: traccia un quadro completo dell'evoluzione compiuta dalla critica e dalla filo-

logia cinematografica dai tempi di Canudo ai giorni nostri illustrando le proposizioni formulate da Delluc, da Germaine Dulac, da Bela Balasz, da Vsevolod Pudovkin, da Rotha e Spottiswoode, da Barbaro e Chiarini, per tirare le conclusioni in un compatto, meditato capitolo di 55 pagine. La poetica filmica dell'autore non ci trova consenzienti, tanto intransigente in essa e la negazione dei valori formali e tanto ostinata è la sua avversione al cosidetto « specifico filmico ». Ad ogni modo il lavoro metodico, deligentissimo compiuto da Guido Aristarco ha diritto ad un cordiale riconoscimento. La giovane critica italiana trova in questo scrittore uno dei più validi vessilliferi, la cui dottrina e la cui sensibilità artistica sono innegabili.

* * * *

Un altro critico cinematografico italiano sul quale siamo lieti di richiamare l'attenzione del lettore è PIETRO BIANCHI che include in una « Piccola Biblioteca del cinema » dell'editore Guanda un profilo di H. C. CLOUZOT. Il Clouzot e il regista di « Le corbeau » di « Quai des orfèvres » e di « Manon » — per limitarci ad alcune sue realizzazioni — e appunto per queste opere ha titoli per essere annoverato fra i cineasti più geniali che oggi conti la Francia. Pietro Bianchi è non solo intenditore raffinato di cose cinematografiche, ma è altresì scrittore dalla pagina robusta e densa, e, da conoscitore profondo della vita letteraria e artistica francese, inquadra nel panorama di quest'ultima l'attività cinematografica in generale e quella di Clouzot in particolare. Lo vediamo così mostrarci un Clouzot che, posto a scegliere fra Pascal e Cartesio, opta per il primo, e preferisce il tenero Racine all'enfatico Corneille. E' una sintesi luminosa e densa del messaggio di Clouzot quella offertaci di Pietro Bianchi. Il quale ha trovato un valoroso collaboratore in Giuseppe Calzolari cui si debbono la nota biografica, la filmografia e la bibliografia che completano l'interessante volumetto.

Libri ricevuti

CARLO GENTILE, La fiamma e l' eterno. Poema orfico. Napoli, Ardenza 1948.

— Le voci di Euridice. Napoli, Ardenza, 1948.

— Razionale e irrazionale nella storia del pensiero. Napoli, Ardenza 1949.

— Il dramma del precursore nel destino del mondo. Esegesi spirituale del Simbolo Joannita.